



DICASTERIUM
AD INTEGRAM HUMANAM
PROGRESSIONEM
FOVENDAM

Messaggio per la Giornata Mondiale della Pesca (21 novembre 2018)

La Giornata Mondiale della Pesca fu istituita a Nuova Delhi, in India, il 21 novembre 1997, quando per la prima volta rappresentanti di pescatori artigianali e tradizionali e di lavoratori del settore ittico di 32 Paesi si riunirono per dare vita ad una loro organizzazione internazionale e si impegnarono a sostenere politiche e pratiche di pesca sostenibili a livello mondiale, e la giustizia sociale.

Per rendersi conto dell'importanza di celebrare la Giornata Mondiale della Pesca basti considerare i dati presentati dalla FAO nel 2016, che indicano che, a quella data, lavoravano (a tempo pieno, parziale o occasionale) nella pesca e nell'acquacoltura 59.6 milioni di persone, di cui quasi il 14% erano donne. La grande maggioranza della popolazione impegnata in questi settori proveniva da Asia (85%), seguita da Africa, America Latina e Caraibi, fornendo circa 171 milioni di tonnellate di pesce al mercato mondiale e generando un valore di prima vendita di produzione stimato in 320 miliardi di dollari. Le catene globali di valore del pesce, che includono la produzione, la lavorazione, la distribuzione e il commercio del prodotto, forniscono mezzi di sostentamento per circa 820 milioni di persone. Il consumo di pesce provvede all'incirca al 20% delle proteine animali di quasi 3,2 miliardi di persone.

Tuttavia, in queste cifre significative, che rivelano l'importanza e il contributo dei settori della pesca alla sicurezza alimentare, alla crescita economica e alla riduzione della povertà, si celano innumerevoli e persistenti problemi. Ai primi posti della lista, oltre agli abusi fisici e verbali, troviamo lo sfruttamento massiccio dei pescatori, che include numerosi casi di lavoro forzato, il traffico di esseri umani e la scomparsa in mare. Possiamo osservare un collegamento diretto tra tutti questi abusi e l'uso di bandiere di comodo, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU), e il crimine transnazionale. Inoltre non dobbiamo dimenticare la sfida relativa alla sostenibilità degli stock marini, l'inquinamento e altri problemi ambientali.

In questa realtà inquietante e dolorosa, i lavoratori della pesca chiedono aiuto e noi, come Chiesa, non possiamo chiudere le orecchie, non possiamo restare in silenzio.

In occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (D.U.D.U.), desideriamo riaffermare l'Articolo 4 secondo cui *"Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma"* e ricordare l'Articolo 23:

1. *Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.*
2. *Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.*
3. *Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.*
4. *Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.*

Questi diritti lavorativi fondamentali sono diritti umani e devono essere altresì i diritti dei pescatori!

Consci delle numerose problematiche presenti nel mondo della pesca, i Paesi membri delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite¹ hanno adottato e approvato diversi strumenti internazionali che, se ratificati e messi in atto da tutti gli Stati, potrebbero cambiare radicalmente la vita dei lavoratori della pesca e delle loro famiglie e lo stato ambientale delle risorse ittiche.

L'industria della pesca, considerata da molti come principale responsabile delle difficili condizioni di lavoro e di vita dei pescatori, è impegnata a trovare una soluzione a questi problemi attraverso la certificazione dei prodotti della pesca, mentre la società civile e i consumatori invitano i rivenditori ad esercitare una maggiore responsabilità nelle loro attività e ad esercitare la dovuta diligenza lungo l'intera catena di approvvigionamento.

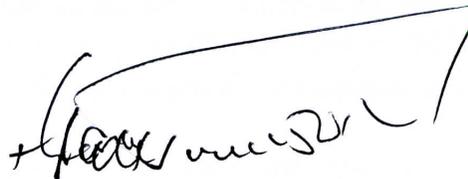
Tuttavia, dalla lettura delle informazioni riportate dai mass media sulla questione e, soprattutto, dall'ascolto delle strazianti storie raccolte dai cappellani e dai volontari dell'Apostolato del Mare in tutto il mondo, sembra che questi sforzi non siano sufficienti in quanto il numero dei Governi che hanno ratificato gli strumenti internazionali è ancora piuttosto esiguo e in alcuni luoghi l'industria della pesca continua ancora a piegarsi alla politica della ricerca del profitto.

Come Chiesa, vogliamo ricordare l'esortazione di Papa Francesco a porre la persona prima del profitto: *"... Dietro ogni attività c'è una persona. [...] L'attuale centralità dell'attività finanziaria rispetto all'economia reale non è casuale: dietro a ciò c'è la scelta di qualcuno che pensa, sbagliando, che i soldi si fanno con i soldi. I soldi, quelli veri, si fanno con il lavoro. È il lavoro che conferisce la dignità all'uomo non il denaro"*².

Mentre celebriamo la Giornata Mondiale della Pesca, e ci auguriamo di sensibilizzare sempre più sulla situazione dei pescatori e creare cambiamenti fondamentali nelle loro vite, ci rivolgiamo alle agenzie internazionali affinché uniscano gli sforzi lasciando da parte le differenze, l'antagonismo e la rivalità al fine di sviluppare una tabella di marcia verso una diffusa ratifica e attuazione degli strumenti internazionali. Questa cooperazione dovrebbe essere perseguita a livello mondiale, regionale, nazionale e locale e garantire il coinvolgimento della società civile, dell'industria e dei venditori, delle ONG, dei sindacati e della Chiesa.

Lavorando assieme, possiamo arrestare il traffico di esseri umani e il lavoro forzato in mare, migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza e combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU), nella speranza di creare un settore della pesca sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale e commerciale.

Si tratta di una grande sfida, ma è anche l'unica speranza che abbiamo per riaffermare *"il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali"*³ nell'industria della pesca globale.



Cardinale Peter K.A. Turkson
Prefetto

¹ Organizzazione Internazionale Marittima (IMO), Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) e Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO)

² <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-09-07/intervista-papa-francesco-i-soldi-non-si-fanno-con-i-soldi-ma-con-il-lavoro-114036.shtml?uuiid=AEf2V5IF>

³ Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Preambolo